
INTRODUZIONE

Partecipare

La “partecipazione” è un aspetto costitutivo della filosofia di Jean-Luc Nancy. Sappiamo bene come, nel senso di “con-divisione”, “partecipazione” sia uno dei significati di *partage*: uno dei termini-chiave della riflessione di Nancy; basti pensare al ruolo che svolge nella concezione di una “comunità inoperosa”. Non abbiamo tuttavia intenzione di entrare all’interno di questo snodo decisivo del suo pensiero; qui c’interessa piuttosto evidenziare un’altra declinazione – ma pur sempre coerente – dell’idea di “partecipazione” in Nancy. Si tratta infatti di un’idea di partecipazione che scaturisce dal suo essere collocata “in situazione”; questa *esperienza della partecipazione* concerne in modo tutt’altro che estrinseco la stessa filosofia di Nancy. Stiamo parlando della partecipazione a occasioni pubbliche di confronto e discussione, dove si fa esperienza in comune del pensiero e della filosofia.

Non sono certo rari, ovunque nel mondo e in ogni lingua, le occasioni di confronto, i Convegni, gli incontri e i seminari dedicati al pensiero di Nancy; ma questo numero di “B@bel” testimonia di un’occasione a suo modo straordinaria: il 21-22-23 Giugno 2010 si è tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma Tre il Convegno internazionale *La filosofia di Jean-Luc Nancy*, a cui ha partecipato Nancy in persona. E la “partecipazione” di Nancy va intesa dunque nel senso letterale del termine: egli ha “preso parte” e “fatto parte” – alla stessa stregua di ogni relatore e di ogni relatrice, come del pubblico presente – alla discussione della sua stessa filosofia. Egli, pertanto, l’ha “con-divisa”.

La stessa “partecipazione” di Nancy al Convegno romano ha reso tangibile ed effettiva la “vitalità” non solo del “suo” pensiero, bensì del pensiero filosofico in quanto tale. È infatti una situazione più unica che rara quella in cui l’oggetto di un convegno ne diventa *soggetto*, il pensiero che *s’interroga ne risponde*. Ma non solo: le risposte, le considerazioni, le critiche, le precisazioni che Nancy – con una generosità davvero illimitata – ha dedicato a ogni singolo intervento che ne interrogava la filosofia non provenivano mai dal punto di vista di colui che è depositario della *verità* del proprio pensiero. Anzi, le risposte di Nancy non hanno mai assunto un valore “definitivo”: esse erano piuttosto ulteriori interrogazioni rivolte sia a chi, di volta in volta, lo interrogava sia – soprattutto – al suo stesso pensiero. Ecco il punto: le risposte di Nancy consistevano in *aperture* del suo pensiero e del pensiero filosofico nel senso più ampio e autentico. *Ouverture*, infatti, è il titolo che lui ha voluto dare al suo intervento in conclusione del Convegno. *Ouverture* è, dunque, il titolo del testo di Nancy che – questa volta si – *apre* il Tema di B@bel.

Ouverture è – com'è giusto che fosse – un testo che nella trascrizione non ha perso affatto il carattere improvvisato, rapsodico, occasionale dell'intervento pronunciato a braccio, costruito sostanzialmente sugli appunti presi durante i tre giorni di Convegno. Eppure, si tratta di un testo importante, esemplare non solo del *modo* in cui Nancy “fa filosofia”, ma anche perché affronta alcune delle questioni fondamentali del suo pensiero. Quelle stesse questioni, del resto, tematizzate e interrogate dagli interventi del Convegno e ora dai testi che ne sono derivati: comunità, libertà, corpo, finitezza, senso, esposizione, tecnica, eros, ascolto. Tutti termini, questi, che a loro volta indicano verso un'*apertura* e ne sono al loro interno segnati.

Insomma, *Ouverture* rappresenta il dono che Nancy ci ha fatto del suo pensiero in divenire, in opera. O, meglio ancora, “in azione”. In *Ouverture*, è lo stesso Nancy a insegnarci che ogni filosofia, ogni teoria in generale, è “azione”: «Questa è un'occasione per affermare che nessuna filosofia è una teoria (forse nemmeno le “teorie” scientifiche sono “teorie”, ma filosofie) – ogni filosofia è un atto, non è soltanto una filosofia dell'agire, ma è un atto, un'azione, una certa postura che il pensiero assume nel mondo, un certo modo di rapportarsi al mondo con accenti variabili». E se in questo numero di B@bel il testo di Nancy è posto in “apertura” della parte monografica dedicata alla sua filosofia, rovesciando pertanto l'ordine pensato per il Convegno, ciò non significa affatto un tradimento delle sue intenzioni. Significa invece assumersi la “responsabilità” del pensare filosofico e porre dunque la “risposta” – che, ripetiamo, non arriva mai a chiudere e concludere l'interrogazione, bensì a rilanciarla – dove la filosofia di Nancy ci ha insegnato a collocarla: all'inizio e in apertura, cioè come inizio e come apertura.

Dario Gentili